

OSSERVATORIO POVERTÀ EDUCATIVA #CONIBAMBINI

MINIREPORT N. 11 - 18 DICEMBRE 2018

L'Italia spende meno della media europea in educazione

Che cos'è l'osservatorio povertà educativa

L'osservatorio sulla povertà educativa è curato in collaborazione tra *Con i bambini - impresa sociale* e *Fondazione openpolis* nell'ambito del fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.

L'obiettivo è promuovere un dibattito informato sulla condizione dei minori in Italia, a partire dalle opportunità educative, culturali e sociali offerte, ed aiutare il decisore attraverso l'elaborazione di analisi e approfondimenti originali.

Il nostro principale contributo vuole essere la creazione di una banca dati che consenta l'analisi di questi fenomeni su scala comunale o sub-comunale. Attualmente infatti la trattazione della povertà educativa avviene soprattutto utilizzando indicatori nazionali o al massimo regionali, anche per la carenza di dati aggiornati a livello locale. Per fare questo abbiamo identificato e aggregato in un'unica infrastruttura informatica diverse basi di dati comunali rilasciate da una molteplicità fonti ufficiali, con tempi e formati disomogenei.

A partire da questa base dati, elaboriamo contenuti periodici, come report e contenuti di *data journalism*. Inoltre rilasciamo in formato aperto i dati raccolti, sistematizzati e liberati per produrre le analisi dell'osservatorio, con l'obiettivo di stimolare un'informazione basata sui dati.

Il contenuto seguente è la versione pdf di un articolo che trovi
su conibambini.openpolis.it

Vai all'approfondimento sul sito per visualizzare grafici, glossari e scaricare i
dati utilizzati nell'articolo.

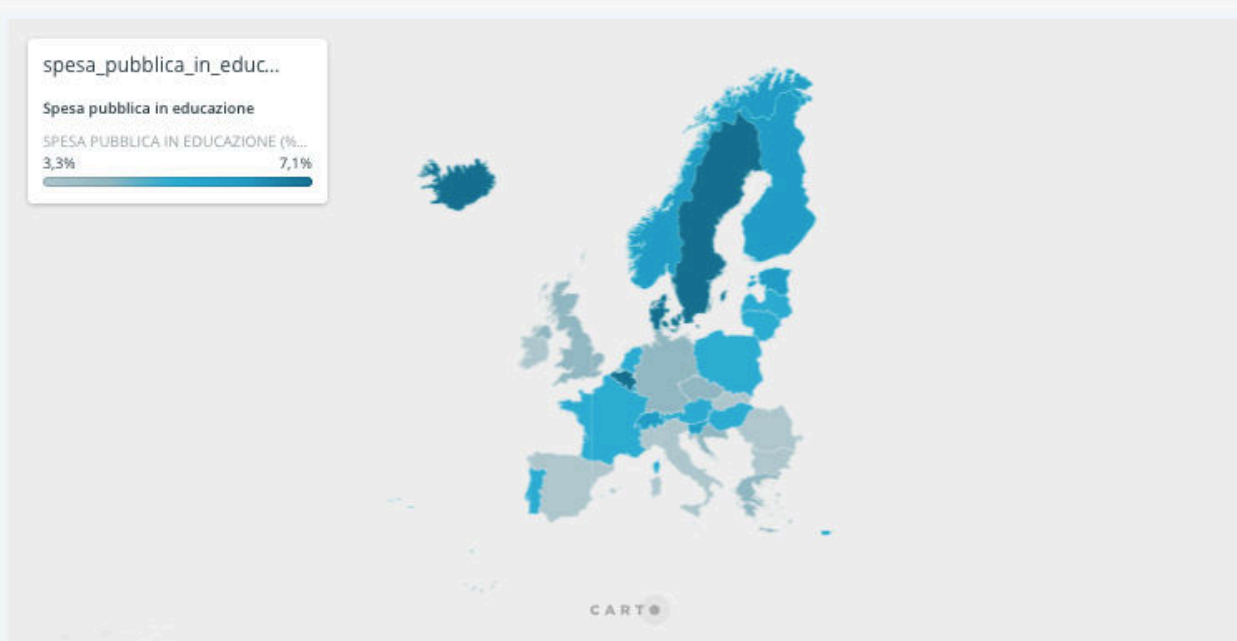
L'Italia spende meno della media europea in educazione

La crisi economica iniziata nel 2008 ha posto una forte pressione sui bilanci pubblici degli stati, in particolare quelli europei. Il risultato, come ha segnalato anche Ocse nel suo ultimo rapporto *Education at a glance 2018*, è stata una sensibile contrazione della percentuale di spesa pubblica dedicata all'istruzione.

Per l'Italia si tratta di un aspetto particolarmente sensibile. Già prima della crisi il nostro paese si trovava nella seconda metà della classifica europea per percentuale di spesa in istruzione rispetto al pil. Dal 2011 si colloca stabilmente negli ultimi posti. Nel 2016 (ultimo anno disponibile con i dati Eurostat) risultava quintultima tra i 28 paesi dell'Unione europea.

L'Italia spende in educazione il 3,9% del pil

Percentuale di spesa pubblica in educazione rispetto al pil (2016)



FONTE: Eurostat

Il dato italiano è inferiore alla media Ue (che è pari al 4,7% del pil). Ed è anche al di sotto di quello dei maggiori paesi europei, in particolare Francia (5,4%) e Regno Unito (4,7%).

Perché monitorare la spesa in educazione

Da sola, la quantità di spesa in istruzione non dice granché sul sistema educativo, sul suo funzionamento e sulla sua qualità. Ma è comunque un aspetto fondamentale da monitorare nel tempo.

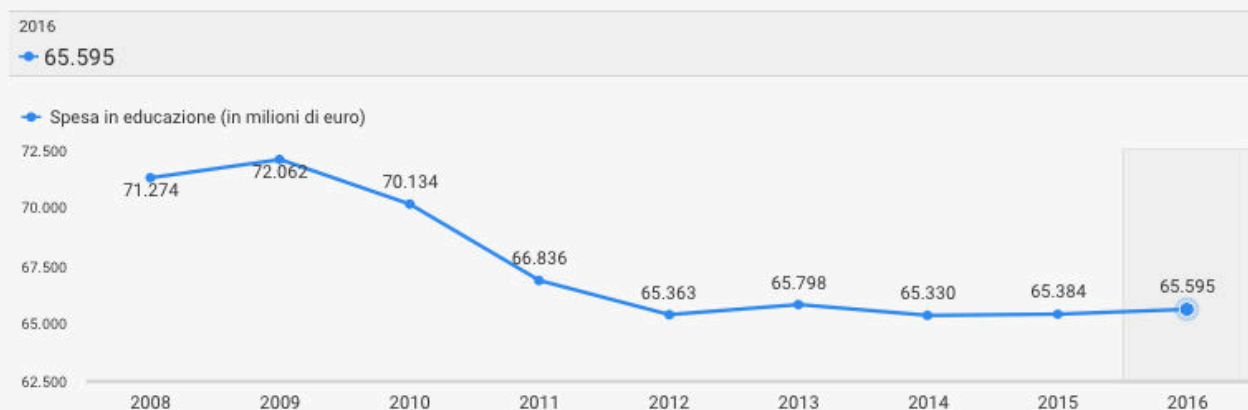
In primo luogo perché la quota di spesa in un settore anziché su un altro è un indice indiretto delle priorità del decisore politico e più in generale dell'intero paese.

Secondo, perché l'effetto di una revisione di spesa non è scontato. Come segnala la stessa **Ocse**, in alcuni casi può tradursi una migliore allocazione delle risorse. Ma può anche colpire la qualità dell'istruzione, soprattutto in una fase in cui puntare su questo settore è importante anche per la crescita economica.

In termini assoluti, la contrazione del capitolo di spesa dedicato all'istruzione in Italia è coincisa con i primi anni della crisi, tra 2009 e 2012.

Il calo della spesa in educazione durante la crisi

Spesa pubblica in educazione (in milioni di euro)



FONTE: Eurostat

In questo periodo la spesa in educazione (intesa in senso complessivo, dalle scuole per l'infanzia alle università) è calata da 72 miliardi annui a 65,4. Una tendenza che si inserisce nel quadro di un contenimento della spesa pubblica, come ricostruito da Eurydice, la rete informativa sull'istruzione istituita dalla Commissione europea:

“Il governo ha introdotto alcune riforme nel sistema educativo, attraverso un piano di riduzione della spesa pubblica (legge 133/2008) e le conseguenti misure urgenti sull'istruzione (legge 169/2008).”

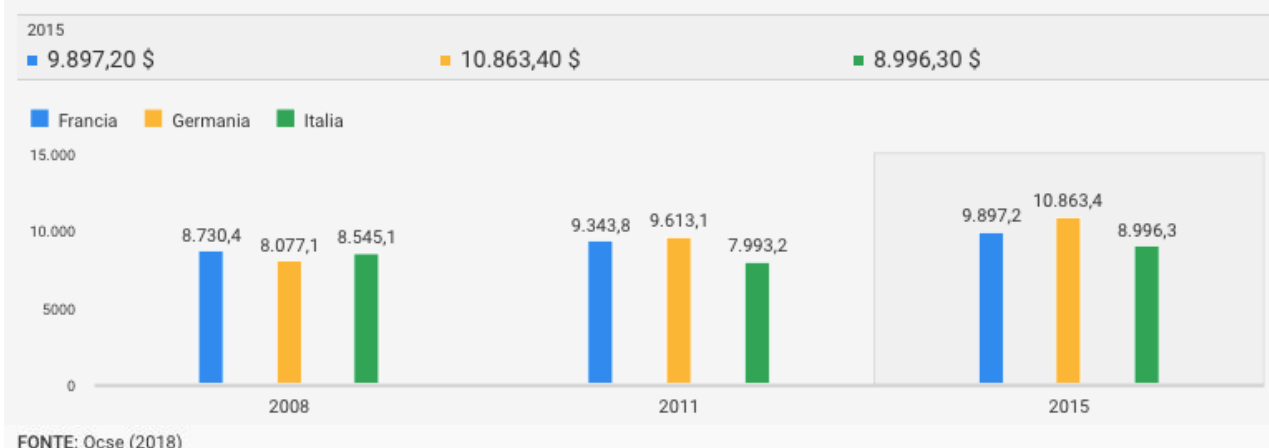
– Eurydice, Quadro di sintesi sull'Italia

Su questa cifra si è grosso modo stabilizzata negli anni successivi, e nel 2016 la spesa totale in educazione vale 65,6 miliardi.

Se si considera la spesa rispetto al numero di studenti (calcolata da Ocse), dopo il 2012 si è registrato un incremento. Ma esso è stato inferiore rispetto a quello di altri grandi paesi europei, come Francia e Germania.

La spesa in educazione rispetto al numero di studenti

Spesa annuale delle istituzioni che forniscono servizi di istruzione per studente (in dollari Usa), a parità di potere d'acquisto



Quanto spendono i paesi europei in istruzione?

Per fare un confronto sistematico con gli altri stati Ue, uno dei dati più attendibili da prendere in considerazione è la **percentuale di spesa pubblica in educazione in rapporto al prodotto interno lordo**. Questo rapporto indica quanta parte della produzione economica di un paese viene spesa in istruzione, a tutti i livelli (dalle scuole per l'infanzia alle università).

In Europa la spesa in educazione è il 4,7% del pil

Percentuale di spesa in educazione rispetto al pil (2008-16)



Se si prende in considerazione la **media dei 28 paesi dell'Unione europea**, il dato è **tendenzialmente stabile**. La percentuale di spesa in educazione rispetto al pil è passata dal 4,9% del 2008 al 4,7% del 2016.

Rispetto al 2008 Francia e Germania spendono di più in istruzione, mentre l'Italia meno.

Rispetto alla tendenza media, i paesi europei hanno seguito **traiettorie diverse**. In Germania e in Francia la quota di pil destinata all'istruzione è rimasta **sostanzialmente stabile**. Tale stabilità, vista in valori assoluti, ha significato una **crescita della spesa**. La Francia per mantenere il 5,4% del pil destinato all'istruzione ha aumentato la spesa da 107 miliardi nel 2008 a circa 120 nel

2016. Anche la Germania, in base ai dati Eurostat, nello stesso periodo è passata da circa 100 miliardi in educazione (3,9% del pil) a oltre 132 (4,2% del pil).

Negli altri maggiori paesi europei la quota di pil destinata all'istruzione si è ridotta. Per l'Italia questo è vero in particolare tra 2009 e 2011, anni in cui è passata dal 4,6% del pil al 4,1%. In termini assoluti è significato passare da oltre 70 miliardi a circa 65. Negli anni successivi si è stabilizzato su questa cifra (pari a circa il 4% del pil). Nel Regno Unito la quota di spesa in istruzione è passata da oltre il 6% negli anni tra 2008 e 2010 al 4,7% del 2016.

Quanta parte del bilancio pubblico viene speso in istruzione?

Un altro indicatore utile è la quota di spesa pubblica destinata all'educazione. Anche se in modo indiretto, ci informa su quanto la spesa in un settore sia considerata più o meno strategica dai decisori ai vari livelli.

Con l'espansione dei bilanci pubblici durante la crisi, è diminuita la percentuale per l'educazione.

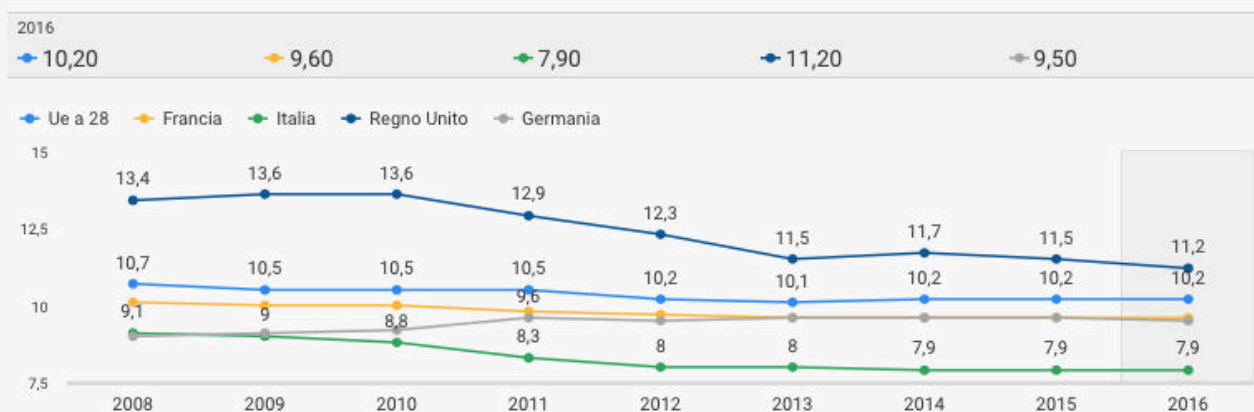
In Europa, nei quindici anni tra 2002 e 2016, la percentuale di spesa pubblica rispetto al pil è cresciuta di 2,7 punti percentuali. Un aumento che Eurostat imputa **soprattutto all'aumento delle spese per la sanità e quelle per la protezione sociale**. In parte probabilmente come conseguenza della crisi economica, in parte per il progressivo invecchiamento della popolazione. In questo contesto di generale aumento della spesa pubblica, **la quota di quella destinata all'istruzione ha subito un calo**.

A parte la Germania infatti, tutti i maggiori paesi europei negli anni della crisi hanno ridotto la percentuale di bilancio pubblico destinata all'istruzione.

Ovviamente, ogni paese partiva da livelli diversi: il Regno Unito è passato da oltre il 13% a circa l'11%. L'Italia, che già spendeva meno di 1/10 delle risorse in istruzione, a partire dal 2012 si è attestata attorno soglia dell'8%. Un dato molto più basso della media e del livello degli altri partner europei.

Solo il 7,9% della spesa pubblica italiana va in educazione

Percentuale di spesa in educazione rispetto al totale della spesa pubblica (2008-16)



FONTE: Eurostat

Cosa indicano questi dati

Come abbiamo introdotto, la quantità di spesa da sola non è una garanzia, né tantomeno un indicatore, della qualità del sistema educativo. Ma questi dati messi in fila raccontano di un **paese che spende meno degli altri maggiori partner europei nell'istruzione**. Una scelta che rischia di essere miope. Nell'immediato, per le opportunità offerte ai più giovani. Sul lungo termine, per gli stessi presupposti di crescita del paese.

Per maggiori approfondimenti

Visita openpolis.it

canale Povertà educativa